



ATTUALITÀ

Il grande salone di casa Santanchè, dove la candidata della Destra ha atteso l'esito del voto. Nel fondo, l'arrivo dei primi risultati. In basso, l'aquila di bronzo che campeggia all'ingresso.



# DANIELA SANTANCHÈ E LA NOTTE PIÙ NERA

LE BATTUTE SU FINI E SUI VINI ROSSI, LE BIZZE DI PAOLA FERRARI, DE BENEDETTI IN FASE ZEN: CRONACA DELLA LUNGA MARATONA ELETTORALE A CASA DELLA «DANY»

**L**a «Dany» brucia di rabbia, ma non pensa che sia andato tutto in fumo. Daniela Santanchè, ex candidata premier per La Destra, alle due del mattino di martedì 15 aprile è ancora lì che tira frecciate contro gli ex amici, da Maurizio Gasparri al «futuro presidente della Camera» Gianfranco Fini: «Hanno fatto una scelta di comodo, il mio è stato coraggio».

Nei salotti di casa, l'unica foto di un maschio, che non sia il figlio Lorenzo, è quella del nuovo premier Berlusconi che confabula fitto con lei («Bei tempi, ma preferisco oggi»). Qua e là campeggiano le iniziali DS, che lei ha fatto incidere sulle lampade applique dorate e sul servizio buono del suo nuovo palazzetto milanese: una reggia a metà tra la réclame di un mottarello (bianco fuori ma dal cuore nero) e il nido dell'aquila (c'è pure

il rapace bronzeo all'ingresso), inaugurata con il party della sconfitta. Paccheri al pomodoro, prosciutto al coltello e dolci in bicchiere per digerire la botta del 2 virgola qualcosa, con zero seggi sia in Senato che alla Camera. Ma lei non si sente sconfitta, perché ha il suo milione di baionette, pardon di voti, da gettare sul tavolo. In politica chi vince ha ragione, hanno vinto Berlusconi e Bossi. «E Alleanza Nazionale è scomparsa».



Nera, più ancora della Santanchè, più dei suoi stivali Prada, più del caminetto, della libreria, degli stipiti delle porte, dei vasi di Venini, dei paralumi, dei tappeti, è la fedelissima candidata Paola Ferrari. La signora del calcio italiano ne ha preso uno bello grosso, di calci. Il marito Marco De Benedetti è in fase zen, sospira e tollera il cattivo umore della consorte, vorrebbe che lo seguisse a casa. Ma lei niente: «No, no, vai tu. Io resto qui, sempre al fianco di Daniela».

I supporter della «Dany» favoleggiano: «Storace la farà segretaria del partito. E la segretaria vale più degli onorevoli, anzi li comanda». Ma la battuta migliore della serata è al tavolo dei vini. «E i rossi?», chiede un architetto. «Sono finiti», risponde un camerata. «Mal comune, mezzo gaudio».

(Giovanni Audiffredi)